

## Alla sinistra piace l'adunata di Bertinotti

Di *LUCIA ANNUNZIATA*

Grandi manovre a sinistra-sinistra. Con una lunga intervista a Liberazione il Presidente della Camera Fausto Bertinotti ha lanciato ieri l'idea di una riaggregazione dei gruppi radicali - e la proposta è stata accolta, secondo fonti vicine al segretario del Pdcì Diliberto segretario, con «grande interesse». Un interesse che si sceglie per ora di non rendere ufficiale - spiegano questi amici di Oliviero - «perché bisogna far maturare le cose». Ma tale da spingere il segretario Diliberto a immaginare che «il congresso di primavera potrebbe avere al suo centro questa nuova idea». Il congresso del Pdcì è convocato una settimana dopo quello di Margherita e Ds, in Aprile.

Un sogno non da poco: la sinistra a sinistra dei Ds già oggi arriva al 12 % e «se a questo si aggiungesse una quota di tranfughi Ds» ragionano nel Pdcì e in Rifondazione, «si tratterebbe di cifre relevantissime». Nonché di un cambiamento drastico dell'orizzonte politico. Insomma, la sinistra radicale si prepara a votare Romano Prodi ma si prepara ancora di più per un futuro con scenari diversi.

L'intervista del Presidente della Camera, raccolta dal direttore Sansonetti sabato pomeriggio è un testo di ben tre pagine, distribuito in edizione speciale, ed è di fatto la prima «uscita» di Bertinotti dopo la crisi di governo. Nella sua analisi il Presidente della Camera spacca la tradizionale lettura del rapporto fra movimenti e istituzioni, slegandone la connessione: «Un movimento vince o perde non in virtù delle condizioni di governo nelle quali agisce». La sinistra viene così da lui separata in altri due «luoghi» politici: quello dei movimenti, che vince ma «non riesce a sedimentare», solo ad «impedire»; e quello dei riformisti «che hanno una grande forza quantitativa che però è segnata dallo smarrimento della cultura politica».

La proposta di Bertinotti di fronte a questa divisione è riassumibile in due parole. La prima è: «massa critica», cioè «quel punto di forza che determina la creazione di aggregazione in cui si crea tendenza» La seconda è «trasversale»: «questa massa critica deve essere trasversale, deve obbligarci a fare politica attraverso». Tradotte nella realtà indicano una chiara proposta di aggregazione delle varie forze di movimento, ma anche una sorta di collaborazione su alcuni temi con i Riformisti. E' insomma la prima formulazione di quella idea che gira da tempo di un superamento del centro sinistra a favore di due sinistre in competizione ma anche legate fra loro.

Scelta singolare, ma significativa: il Presidente della Camera per fustigare impotenza e velleitarismo, cita el Tecoppa. Personaggio popolare della commedia milanese, creato il 7 giugno del 1874 da Edoardo Ferravilla. Baffi lunghi, aspetto trasandato, grande bevitore il Tecoppa, il cui nome viene dal suo intercalare «Dio ti accoppa», in milanese «Te coppa», è famoso per la battuta ai suoi avversari: «Se vi muovete, come faccio a infilzarvi?». El Tecoppa ogni tanto spunta nei discorsi politici dei leader della sinistra: alcuni anni fa lo ha usato Piero Fassino per attaccare Berlusconi sostenendo che lui come il Te Coppa, condannato diceva al giudice: «Non sono d'accordo»; prima ancora, è segnalato in uno scritto del leader comunista di inizio secolo, Amadeo Bordiga.

(27.02.2007)